



concertistica al MANZONI

19^a edizione

TEATRO MANZONI | PISTOIA
martedì **12 marzo 2024** (ore 20.30)

KREMERATA BALTICA

GIDON KREMER violino solista e direttore artistico
ANDREI PUSHKAREV vibrafono

Jēkabs Jančevskis

"Lignum" per orchestra d'archi, svilpaunieki e percussioni

Georgs Pelecis

"Pages of a Biography" per violino, vibrafono e archi
dedicato a Gidon Kremer

Alexander Raskatov

"5 minutes from the life of W. A. M." per violino e archi

Astor Piazzolla

"Las Cuatro Estaciones Porteñas"
(arr. per violino e archi di L. Desyatnikov)

PROGRAMMA

Jēkabs Jančevskis (*1992)

"Lignum" per orchestra d'archi, svilpaunieki (ocarina lèttone) e percussioni

Georgs Pelecis (*1947)

"Pages of a Biography" per violino, vibrafono e archi
dedicato a Gidon Kremer

Alexander Raskatov (*1953)

"5 minutes from the life of W. A. M." per violino e archi

Astor Piazzolla (1921 - 1992)

"Las Cuatro Estaciones Porteñas"

(arr. per violino e archi di L. Desyatnikov)

I. Verano porteño (estate a Buenos Aires)

II. Otoño porteño (autunno a Buenos Aires)

III. Invierno porteño (inverno a Buenos Aires)

IV. Primavera porteña (primavera a Buenos Aires)

NOTE DI SALA

di **Chiara Caselli**

È un legame profondo e indissolubile quello di Gidon Kremer con la Lettonia, sua terra d'origine dalla natura selvaggia e dalle atmosfere incantate, che ha mosso il grande violinista ad adoperarsi per esaltarne la bellezza, diffonderne la cultura, incoraggiare i giovani talenti ed ispirare i compositori che gli hanno spesso dedicato le loro creazioni. Ed è così che il programma del concerto è interamente costituito da pagine scritte per Kremer o da lui commissionate.

Jēkabs Jančevskis, nato a Riga nel 1992, è uno dei più significativi giovani compositori lettoni. Insegnante di composizione alla Scuola Corale della Cattedrale di Riga dove si è formato, dirige l'orchestra sinfonica della Scuola di Musica di Pāvuls Jurjāns e il coro Anima mea. La sua opera, che comprende musica corale e da camera, per il teatro e il cinema, trae ispirazione da eventi storici e da questioni esistenziali legate alla vita e alla società contemporanea, sempre affrontati con grande profondità emotiva e ironia. Nella scelta degli spunti poetici per le sue composizioni, Jančevskis ricerca l'essenzialità che, a suo parere, offre spazio per idee musicali più ampie ed elaborate.

Lignum (2017) per orchestra d'archi, *svilpaunieki* (strumento lettone simile all'ocarina) e percussioni, evoca l'incanto della natura e la molteplicità delle sue voci, che si rivelano e si intrecciano in un dialogo che richiama il paesaggio nordico ma al contempo ricrea, quasi in uno slancio mistico, un'atmosfera irreal e sovrumana. «Qualche tempo fa - racconta Jančevskis - ho letto un libro il cui autore invita l'uomo moderno a pensare agli alberi da una prospettiva diversa, non solo come comuni elementi dell'ecosistema o come risorsa naturale che può essere facilmente abbattuta e dimenticata, ma piuttosto come esseri animati: questo per incoraggiarci a cercare di dialogare con loro, a chiedere consigli ed acquisire informazioni e, soprattutto, a sostenerli e preservarli. L'uomo dovrebbe 'allearsi' con gli alberi. Le fonti dimostrano che fino a non molto tempo fa il legame degli uomini con la natura era molto più forte di quanto ognuno di noi possa immaginare oggi. L'individualismo del nostro tempo spesso ci fa sentire indispensabili e mette le altre entità viventi in secondo piano. Ammetto che nell'era della tecnologia e dei social network possa essere difficile percepire qualcosa al di fuori di noi stessi e dei nostri simili: ciò riguarda anche me. Ma proprio per questo credo che sia indispensabile, e anche avvincente, tentare di recuperare un approccio più profondo e diretto con la natura, sia sul piano scientifico sia su quello artistico. *Lignum* è il mio dialogo con gli alberi: è, sì, una comunicazione verbale, ma ancor più un desiderio di ascoltare,

capire, svelare. La musica è un affascinante percorso attraverso cui rivelare mondi sconosciuti. Questa composizione è la mia conversazione, la mia contemplazione del modo in cui le grandi figure degli alberi proiettano le loro ombre, del modo in cui comunicano e respirano, del modo in cui stanno in piedi, tranquille».

Georgs Pelecis (Riga, 1947) ha studiato composizione con Aram Khatchaturian al Conservatorio Čajkovskij di Mosca; dal 1970 insegna polifonia all'Accademia lettone di musica e presiede il Centro di Musica Antica di Riga. Nella sua vasta opera i riverberi della musica rinascimentale e barocca si mescolano ad un'estetica minimalista. Il suo linguaggio, caratterizzato da armonie consonanti, chiare, fresche e improntate alla positività e all'ottimismo, è spontaneo e misterioso e rivela una profonda conoscenza della musica dall'antichità ad oggi. «Il mio stile espressivo – spiega Pelecis – è stato influenzato da ciò che ho imparato e imparato ad amare nella musica del passato; le sue melodie, i suoi ritmi e le sue armonie, che si sono evoluti dal XIV secolo fino ai giorni nostri attraverso la musica tedesca, italiana, inglese e francese del XVII secolo. Anche lo studio del folklore ha incrementato il mio bagaglio di conoscenze. Non attribuisco molta importanza alla distinzione tra 'antico' e 'contemporaneo'. Per me tutta la grande musica rappresenta il barlume di un ideale e trasmette il dramma psicologico dello spirito umano di fronte a questo ideale inaccessibile»

Così Pelecis descrive il suo **Pages of a biography** (2007/2023) per violino, vibrafono e archi: «Il brano intreccia tre fili associativi e psicologici. Il primo, costituito dai monologhi del solista (le sue riflessioni, forse le annotazioni di un diario), rivela il mondo interiore del protagonista fatto di speranze, desideri, domande, dubbi, delusioni e sogni. La seconda linea esprime lo scorrere oggettivo del tempo, della vita e degli eventi esterni, il senso del lavoro quotidiano. La terza traccia, costruita su citazioni da quattro concerti classici per violino, simboleggia i momenti di massima ispirazione creativa e di vera felicità dell'eroe, il contatto con l'ideale supremo e la bellezza più elevata. Queste sono le pagine autenticamente rivelatorie nella biografia dell'eroe della nostra storia. Sono la ricompensa per la sua pazienza, il suo lavoro costante e la sua cavalleresca fedeltà a un'autentica fratellanza musicale, quella che Schumann chiamò l'Ordine dei Davidsbündler. Le battute finali ("Addio"), affidate alle incantevoli sonorità del vibrafono, rappresentano forse il Pegaso che trasporta l'eroe dall'ultimo istante del suo viaggio terreno al cielo dell'eterna beatitudine e della musica perenne».

Alexander Raskatov (Mosca, 1953), di origini ebraiche, si è formato nel prestigioso conservatorio della capitale e nel 1994 ha lasciato la Russia per stabilirsi prima in Germania e poi in Francia. Il suo stile si esprime attraverso un linguaggio vivido, fantasioso e pieno di pathos, supportato da procedimenti strutturali precisi e complessi. Alfred Schnittke lo considerava "uno dei compositori più interessanti della sua generazione". Le radici musicali e biografiche di Raskatov nella

cultura russo-sovietica sono profonde e si rivelano pienamente nella sua opera. Come lui stesso racconta, una delle esperienze fondamentali del suo apprendistato artistico è stata una spedizione nelle estreme regioni della Russia per raccogliere e registrare canzoni popolari: questa circostanza lo ha indotto a sviluppare una profonda conoscenza della natura della voce umana. Nelle sue opere è molto forte il legame con la musica popolare slava (specie quella dei cosacchi del Don), con la tradizione ebraica e con i canti della liturgia russo-ortodossa.

5 Minutes from the life of W. A. M (5 minuti dalla vita di W. A. M.) per violino solista, orchestra d'archi e percussioni, composto nel 2001 e dedicato a Gidon Kremer, si basa su un intreccio di temi mozartiani che si dispiegano su uno sfondo di pizzicati, armonici ed altri effetti timbrici per dar vita ad un gioco ironico, grazioso e leggero, a tratti irriverente, che sembra riprodurre la personalità multiforme del Salisburghese, finché il discorso, nel finale, sfuma nel nulla. L'ironia è implicita nell'ambiguo sottotitolo: *not a "not-turno" (non un "not-turno")*.

La figura di **Astor Piazzolla** (1921-1992) non ha bisogno di presentazioni. La sua arte affonda le radici nella tradizione del tango di Buenos Aires, città natale. Trasferitosi a quattro anni con i genitori nella Little Italy di New York, poi tornato da adolescente nella capitale argentina, Piazzolla superò rapidamente i confini del tango tradizionale ampliandone le dissonanze, complicandone ritmi ed armonie e incorporando elementi tratti dal repertorio classico e jazz. Fu così che il tango abbandonò la sala da ballo per la sala da concerto: una scelta controversa ed ostacolata dai puristi, destinata, per effetto di un crossover dall'esito incerto, all'oscurità o alla ribalta, ma alla fine vincente.

Las Cuatro Estaciones Porteñas furono ideate come pezzi indipendenti tra il 1965 e il 1970 e successivamente riunite e incise. "Porteño" è il patronimico usato per indicare gli abitanti di Buenos Aires, città portuale, ed ogni tango rappresenta una stagione: l'estate è seguita da autunno, inverno e primavera. Come gran parte della musica di Piazzolla, anche le Stagioni sono state arrangiate per un'ampia varietà di strumenti diversi da quelli originari. La versione che si ascolta stasera è un adattamento piuttosto libero per violino solo e orchestra realizzato dal compositore russo Leonid Desyatnikov tra il 1996 e il 1998 su richiesta di Gidon Kremer. Il pensiero va alle *Stagioni* vivaldiane, evocate da numerose citazioni che risultano interpolate o addirittura inserite nel tessuto della musica, in aggiunta alla partitura originaria. Tenendo conto del fatto che Venezia e Buenos Aires si trovano in emisferi opposti, nell'estate (*Verano porteño*) si citano passi dall'inverno vivaldiano; viceversa nell'Inverno porteño, e lo stesso criterio riguarda le stagioni intermedie. In più, vengono aggiunte cadenze per il violino e il violoncello ed effetti speciali con cui gli archi imitano le percussioni originarie che non figurano nel nuovo organico. Ma libertà e disinvoltura fanno parte del gioco quando si tratta, come in questo caso, di una tradizione che nasce, si sviluppa e sopravvive all'insegna dell'improvvisazione.

KREMERATA BALTICA

CHAMBER ORCHESTRA

K R E M E R A T A
B A L T I C A

Fondata nel 1997 dal famoso violinista Gidon Kremer, l'orchestra da camera Kremerata Baltica, vincitrice di Grammy Award, è considerata uno degli ensemble internazionali più importanti d'Europa.

Gidon Kremer ha selezionato intenzionalmente musicisti giovani e di talento per andare oltre la visione comune del 'fare musica' in orchestra. Il vasto repertorio, che spazia dalla musica antica a quella moderna (comprese opere per ensemble da camera di Bartók, Ligeti, Beethoven, o i quartetti per archi di Šostakovič), riceve entusiastici riconoscimenti da parte del pubblico e mostra un nuovo livello della musica da camera, dove la tecnica solida si unisce al linguaggio musicale più espressivo. Essenziale, per la personalità artistica della Kremerata Baltica, è il suo approccio creativo alla programmazione, che spesso va oltre il mainstream e ha dato origine a molte prime esecuzioni mondiali. Il lavoro permanente sullo studio, la riscoperta e l'esecuzione della musica di Mieczyslaw Weinberg, Miłosz Magin e, più di recente, Viktor Kalabis, ha portato questi compositori sotto una nuova e meritata luce, offrendo al pubblico una prospettiva originale, non solo artistica ma anche storica.



Tra i progetti più recenti spicca il ciclo *Another Winterreise*, con i Lieder di Schubert arrangiati e ricomposti da Georgijs Osokins, Raminta Šerkšnytė, Victor Kissine, Alexander Raskatov e Leonid Desyatnikov per l'anniversario di Gidon Kremer e della Kremerata Baltica nel 2022.

Ogni anno, durante il "Kremerata Baltica Festival" a Dzintari, Jūrmala, l'orchestra esegue nuove opere di compositori di origine baltica, appositamente commissionate per mantenere alto il profilo della tradizione della musica classica lettone e baltica e per renderla popolare in tutto il mondo.

Per molti anni la Kremerata Baltica è stata Orchestra in Residence al Festival di Kronberg e al Festival di Lockenhaus - esibendosi con solisti quali Nicolas Altstaedt, Anneleen Lenaerts, Heinz Holliger, Olli Mustonen, Mischa Maisky, Kian Soltani, Gilles Apap, Iiro Rantala, Pinchas Zukerman e molti altri.

Dalla sua fondazione, la Kremerata Baltica ha suonato in più di 50 paesi, esibendosi in 600 città e tenendo più di 1000 concerti in tutto il mondo - spaziando dai concerti in cima alle montagne per il Festival "I Suoni delle Dolomiti" in Italia, ai 7000 ascoltatori dei "Credia Proms", serie di concerti in Corea - con un repertorio scelto con cura dall'orchestra, presentato anche nelle sue numerose e molto apprezzate registrazioni.





GIDON KREMER

VIOLINO, DIREZIONE

Spinto da una intransigente filosofia artistica, Gidon Kremer si è guadagnato la reputazione mondiale di uno degli artisti più originali e avvincenti della sua generazione.

Il repertorio di Gidon Kremer abbraccia le opere classiche più conosciute, così come la musica dei principali compositori del XX e XXI secolo. È stato sostenitore delle opere di compositori viventi russi e dell'Europa dell'est ed ha interpretato numerose loro nuove composizioni, diverse delle quali sono state dedicate proprio a lui. Il suo nome è saldamente associato a compositori del calibro di Alfred Schnittke, Arvo Pärt, Giya Kancheli, Sofia Gubaidulina, Valentin Silvestrov, Luigi Nono, Edison Denisov, Aribert Reimann, Pēteris Vasks, John Adams, Victor Kissine, Michael Nyman, Philip Glass, Leonid Desyatnikov e Astor Piazzolla, le cui opere sono interpretate in modo da tener fede alla tradizione ma anche da esaltarne il ricco contenuto di freschezza ed originalità. È corretto dire che nessun altro solista di paragonabile statura internazionale abbia fatto di più per promuovere la causa dei compositori contemporanei e della musica moderna per violino.

Gidon Kremer ha al suo attivo più di 200 registrazioni, molte delle quali hanno ricevuto prestigiosi premi e riconoscimenti internazionali, in omaggio alle sue eccezionali doti interpretative. Il lungo elenco di onorificenze include il Premio Ernst von Siemens, la Bundesverdienstkreuz, il Triumph Prize (Mosca), il Premio Unesco ed il Premio Una Vita Nella Musica - Artur Rubinstein. Nel 2016 Gidon Kremer ha ricevuto il Praemium Imperiale, diffusamente considerato il Premio Nobel del mondo musicale.

Nel 1997 Gidon Kremer ha fondato l'orchestra da camera Kremerata Baltica con lo scopo di promuovere giovani musicisti talentuosi provenienti dall'area baltica. L'ensemble è molto impegnato in tournée ed ha inciso quasi trenta CD per le case discografiche Nonesuch, Deutsche Grammophon ed ECM. Nella stagione 2016-2017 la Kremerata Baltica ha effettuato una storica tournée che ha toccato Medio Oriente, Stati Uniti, Europa ed Asia per festeggiare il proprio ventesimo anniversario.

Va anche sottolineato l'impegno di Gidon Kremer nella 'scoperta' del compositore Mieczyslaw Weinberg, a cui negli ultimi anni si è dedicato con notevole passione. Di recente, Deutsche Grammophon, Accentus Music ed ECM hanno pubblicato album registrati da e con Gidon Kremer, dedicati alla musica orchestrale e da camera di Weinberg.





ANDREI PUSHKAREV

VIBRAFONO

Nato a Kiev nel 1974 da una famiglia di musicisti, Andrei Pushkarev ha iniziato gli studi musicali a cinque anni attraverso lezioni di pianoforte, e nel 1980 è entrato alla Scuola Specializzata di Musica di Kiev. All'età di 14 anni il suo interesse si è spostato sugli strumenti a percussione. Nel 1992 è diventato studente del Conservatorio Nazionale Čajkovskij di Kiev (ora Accademia Nazionale di Musica dell'Ucraina). Durante gli studi al Conservatorio, ha iniziato a creare proprie opere, tra cui composizioni per vibrafono solista. Ha poi continuato a studiare percussioni orchestrali, ma il vibrafono aveva ormai catturato la sua anima.

Tra il 1995 e il 1999 Andrei Pushkarev si è esibito come vibrafonista solista con molti gruppi da camera in tutta l'Ucraina. Nel 1996 è stato selezionato per diventare timpanista principale dell'Orchestra Filarmonica di Kiev.

Nel 1999 si è unito all'orchestra da camera Kremerata Baltica, detendo fino ad oggi lo status di solista e di primo percussionista di questo ensemble.

Negli anni ha realizzato numerosi arrangiamenti per vibrafono e violino solo, con e senza orchestra da camera. Insieme a Gidon Kremer e alla Kremerata Baltica ha continuato a esibirsi in sale prestigiose, tra cui la Carnegie Hall di New York, la Royal Albert Hall di Londra, il Musikverein e il Konzerthaus di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam, e altre.

Gidon Kremer ha proposto di realizzare arrangiamenti jazz per vibrafono, partendo dalle 15 Invenzioni a due voci di Johann Sebastian Bach, e Andrei Pushkarev ha sviluppato l'idea, avendo lui stesso una grande passione per il jazz. Come risultato, ciascuna delle famose Invenzioni di Bach è stata rimodellata ed eseguita nello stile di diversi pianisti jazz - tra cui Oscar Peterson, Dave Brubeck, Chick Corea, etc.

Nella primavera del 2004, Andrei Pushkarev ha eseguito per la prima volta il progetto Bach Vibrations a Basilea per il festival "Les Musesiques" di Gidon Kremer, e nell'estate del 2005, ha presentato lo stesso progetto in recital al Festival di Verbier.

Andrei Pushkarev ha collaborato anche con numerosi rinomati musicisti e con direttori d'orchestra del calibro di Yuri Temirkanov, Voldemar Nelsson, Roman Kofman.

Dal 2013 Andrei Pushkarev è testimonial ufficiale di Majestic Percussion™ e Innovative Percussion™.

Nel giugno 2020, insieme al percussionista Pavel Beliaev, ha fondato il Duo di percussioni GRAD.



PROSSIMO **CONCERTO**

CAMERISTICA

STAGIONE PISTOIESE DI MUSICA DA CAMERA
62[^] EDIZIONE

**SALONCINO
DELLA MUSICA
DI PALAZZO DE' ROSSI**
PISTOIA

sabato **23 marzo 2024** (ore 20.30)

**QUATUOR
MODIGLIANI**

AMAURY COEYTAUX, LOÏC RIO violini
LAURENT MARFAING viola
FRANÇOIS KIEFFER violoncello

Wolfgang Amadeus Mozart

Quartetto per archi n. 3 in sol maggiore
K1 156 (K6 134b)

Elise Bertrand (*2000)

Lui e loro (commissione su un tema italiano)

Hugo Wolf

Serenata Italiana

Giacomo Puccini

Crisantemi SC 65

Giuseppe Verdi

Quartetto per archi in mi minore



teatri di pistoia
centro di
produzione
teatrale



unicooopfirenze

WWW.TEATRIDIPISTOIA.IT

